

SCRITTORI
DEL PRIMO SECOLO
TOMO SECONDO

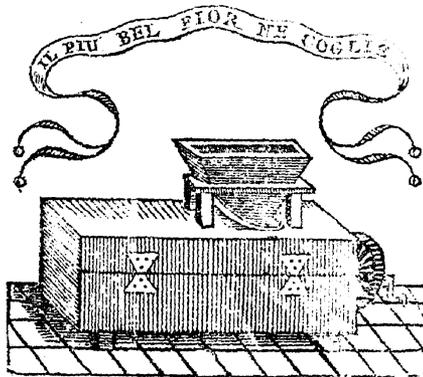
POETI
DEL PRIMO SECOLO

DELLA

LINGUA ITALIANA

IN DUE VOLUMI RACCOLTI

VOLUME SECONDO



FIRENZE

1816.

Sunt enim illi Veteres, qui ornare nondum poterant quae dicebant, omnes prope praeclare locuti: quorum sermone assuefacti qui erunt, ne cupientes quidem poterunt loqui, nisi Latine. Neque tamen erit utendum verbis iis, quibus jam consuetudo nostra non utitur, nisi quando ornandi causa parce, quod ostendam: sed usitatis ita poterit uti, lectissimis ut utatur, is, qui in veteribus erit scriptis studiose et multum volutatus.

CICERO. de Orat. lib. 3, cap. 10.

RIME ANTICHE

DI MEO ABBRACCIAVACCA,
O BRACCIO VACCA DA PISTOIA.

Sovente aggio pensato di tacere,
Mettendo in obrianza ¹
D'esto mondo parlare intendimento.
Ma poi ² mi torna, punge, e fa dolere
La sovrasmisuranza
Di quei ch' han ditto d'aver sentimento
Dell' amoroso, dolce, e car volere ³,
Nomandolo Signore,
Ch' arde e consuma di gioi' la verdura
Del suo fedel; servendolo soggetto,
Sempre li dà paura,
Vantaggio i ⁴ tolle ch' avemo da fera ⁵.
Eo ne faccio disdetto ⁶,
Se simil dissi mai cangiò carrera ⁷.

Anno
1250.

1 *Oblio.*

2 *Poichè.*

3 *Perifrasi dell' Amore Salv.*

4 *Cioè li, a lui Salv.*

5 *Cioè gli toglie ciò, che ci differenzia dalle bestie Salv.*

6 *Disdetta, ritrattazione Salv.*

7 *Carriera, corse.*

Chè non par vegna da molto sàvere
 Chi sente sua fallanza,
 Se non volve ¹ con vero pentimento,
 Nè l'altrui ² troppo si de' sostenere,
 Chè pare un'accordanza,
 Come chi dice stande ³ l'uom contento,
 Onde muove adizzato ⁴ lo mio core
 D'essere valitore ⁵,
 Se posso difendendo la drittura ⁶
 D'amor, che solo in gioia ave l'assetto ⁷,
 E di gioia si pastura,
 Non avendo già doglia, sua rivera;
 E se vo' ⁸ par defetto,
 Non è da amor, ma d'odio è pena intera.
 Poi conoscenza ferma lo piacere,
 Venendo disianza
 L'uomo s'alegge ⁹ adesso ¹⁰ per talento ¹¹,
 E non è, se poi dole, in nel volere ¹²,
 Ma tardando li avanza ¹³,

¹ *Volge, torna, ritorna Salv.*

² *Cioè l'altrui fallanza Salv.*

³ *Stanne Salv.*

⁴ *Aizzato Salv.*

⁵ *Giovatore, aiutatore Salv.*

⁶ *Giustizia Salv.*

⁷ *Stanza, sede.*

⁸ *Vi, a voi Salv. Bisc.*

⁹ *Cioè s' elegge Salv.*

¹⁰ *Cioè subito.*

¹¹ *Volontà Salv.*

¹² *Cioè il dolore non era nell'intenzione.*

¹³ *Cresce.*

Soffrendo disioso, lo tormento:
 Donqua n' ha torto ciascun amadore,
 Che si biasma d' Amore,
 Ch' è solo volontate chiara e pura,
 Ghe nasce, immaginato lo diletto;
 Che porge la natura
 Della vita, montando in tal mainera ¹,
 Come fa lo 'ntelletto,
 Che di gioi' ² chere ³ sempre la sua spera.
 Amor nell' alma credo uno podere ⁴,
 Che si prende d' amanza;
 Poi lo saver ne fa dimostramento
 Nelle cose partite da valere
 Over la simiglianza,
 Non discernendo tutto il compimento;
 E se nell' acquistar vene dolore,
 Non sarà tal sentore ⁵.
 Come calore incontra la freddura,
 Così la pena l' amoroso affetto;
 Må tanto monta e dura
 Del piacere avvisar la luce clera ⁶;
 Poi che v' aggia sospetto,
 L' uomo affannato segue sua lumera.

¹ *Maniera.*

² *Gioia.*

³ *Cerca.*

⁴ *Una facultà, una potenza; facultà amatoria Salv.*

⁵ *Sentimento.*

⁶ *Chiara Salv.*

Det' ho parte , com' so , del meo parere ,
 Credo for ¹ l'intendenza
 Deipiù, ch'han detto, ch'Amor bene haspento.
 Nè questionar di ciò m'è più 'n calere.
 Chè pesami obrianza ² ,
 Poi ³ non sostiene amor lo valimento ⁴
 Di quei ch'è 'ncontra, nè sa suo vigore.
 Perciò istà in errore ,
 Biasmando a torto, non ponendo cura,
 Nè chi rincontra lui non l'ha a dispetto.
 Non de ⁵ voi' ⁶ più rancura ⁷ ,
 Chè io nel mio cospetto
 Tegno, che solo ben sia d' Amor cura.
 Amor, tuo difensore
 Son stato, son; non è poco ardimento
 Ver lo forte lamento,
 Ch'è quasi fermo per la molta usanza.
 Mostra ormai tua possanza,
 Facendo tuo guerrer conoscidore ⁸ .

¹ Cioè fuor dell' intenzione Salv.

² Oblio .

³ Poichè .

⁴ Valore , virtù .

⁵ Non ne Salv.

⁶ Voio , voglio .

⁷ Cioè non ne voglio più pensare Salv.

⁸ Cioè il tuo nemico rieredente Salv.

Madonna, vostra altera canoscenza,
E l'onorato bene,
Che 'n voi convene tutto in piacimento,
Mise in voi servir sì la mia intenza ¹,
Che cùra mai non tene,
Nè pur sovvene d'altro pensamento,
E lo talento di ciò m'è lumera.
Così piacer mi trasse in voi, compita,
D'ogni valor gradita,
Di beltate e di gioia miradore ²,
Dove tuttora prendendo mainera ³
L'altre valente donne di lor vita;
Perciò non ho partita
Voglia da intenza ⁴ di star servidore.
Per servire a voi non seria degno;
Ma voi, sovrapiacente,
In vostra mente solo nel meo guardo
Conoscete, che in cor fedele regno,
E ch'eo presi, servente
Di voi, tacente l'amoroso dardo
Per' mevi ⁵ tardo palese coraggio

¹ *Intenzione* .

² Cioè *specchio* Salv. Bisc.

³ *Maniera* .

⁴ *Intenzione* .

⁵ *Meve* , *me* ,

Fatto seria, sacciatelo per certo ,
Per suo mostrare apèrto
Vorria vostro sentir, dico d' avviso ,
Vedreste priso ¹ me di tal servaggio
Per la qual donna mai fora scoperto .
Tanto scuro ho proferto ,
Ch' odio , servente in core , amore in viso .
Viso sovente mostra cor palese
D' allegrezza smirata ,
Perchè alla fiata monta in soverchianza .
Ma quello di piacere over d' offese
Covra ² voglia pensata ,
Perchè doblata ³ grav' è la certanza :
Donqua doblanza ⁴ tenete in sentire .
Perciò vo' ⁵ dico , Amanti: non beltate
Solo desiderate ,
Ma donna saggia, di beltate pura,
Nè di natura signoria soffrire
Alcun di pari pregio non stimate ,
Ma di grand' amistate ,
Che poggia d'onor, quanto china d'altura.
D'altura deggio dir, come poss'co ,
Lo guigliardon ⁶ sovrano ,

¹ *Preso.*

² *Copra.*

³ *Doppiata.*

⁴ *Doppianza, doppiczza.*

⁵ *Cioè a voi, vi.*

⁶ *Guilerdone.*

Bene dir, sano di nostra intenzione,
 Donna, ch' avete sola lo cor meo
 Ricevestemi in mano
 Ah non istrano d' altro guigliardone;
 Che di ragione mi donaste posa
 D' affanno, di disio, d' attezza forte.
 Sed eo prendesse morte
 A vostro grado, me ne piacerea,
 Sì meretrìa ¹ voi d' alcuna cosa:
 Poi che m' avete tolto e preso in sorte,
 Non dubitate torte
 Di mio coraggio, ch' esser non poria.
 Essere non porea ²: chè 'l core vole
 Istar dove valor ha
 La sua dimora di gioioso stallo:
 E se 'l cor pago già nente ³ si dole
 Dunque 'l partire fora
 Sola mesora sovrà ogn' altro fallo.
 Così intervallo non sento potesse
 Nel mio servir fedel porgere affanno,
 Nè voi alcuno inganno:
 Chè 'l gran valore prima si provvede
 Che dia mercede, che poi non avesse
 Loco, nè presa, che trovasse danno;
 Chè molti falsi stanno
 Coverti, pronti, parlando gran fede.

¹ *Meriteria*.

² *Poria*.

³ *Niente*.

Considerando l'altera valenza ¹,
Ove piacer mi tene
Maginando ² beltate, e lo pensiero
Sovvemmi di speranza e di sofferenza ³
Nelle gravose pene
Di disianza portar più leggero ⁴,
Cà ⁵ lo dispero ⁶ non ave podere,
Acciò ch' allo Signor di valimento ⁷
Non falla vedimento ⁸
Di provvedere li leai ⁹ serventi;
Onde m' allegro, stando nei tormenti.
Dunque allegrando selvaggia mainera ¹⁰
Natura, per portenza
Di figura piacente, muta loco.
Chè intendimento in anche cosa clera ¹¹
Turba sentire intenza ¹²

- ¹ *Valore, virtù.*
² *Immaginando.*
³ *Sofferenza.*
⁴ *Leggermente, facilmente Salv.*
⁵ *Chè, perchè.*
⁶ *Disperazione Salv.*
⁷ *Valore, virtù.*
⁸ *Avvedimento.*
⁹ *Leali Salv.*
¹⁰ *Maniera.*
¹¹ *Chiara, cioè anche in cosa chiara.*
¹² *Cioè turba il sentire nella vita l'intenzione di ardente ec.*

Nella vita d'ardente coral foco.
 Ed eo 'n gioco non deggio obbriare ¹
 Quella, che sormontare
 Mi face la natura, modo, ed uso.
 Quasi dato nascuso ²
 Sono a ubidir mia donna fina,
 Come al Leon soggetta fera inchina.
 E in dire assai fedel, mia donna, paro ³
 In core innamorato;
 Ma ciò pensando fallo esser poria;
 Chè spesso viso dolce core amaro
 Tene, poichè provato
 Nente ⁴ si cela a mostrar che disia.
 Però vorria vi fusse a piacere
 Me servendo tenere,
 Chè si mi trovereste in cor sicuro ⁵
 Leal, com'oro puro;
 Chè non guardando mia poca possanza
 Mi donereste gioi' di fine amanza ⁶.
 Prendendo loco parlando talento
 In voi, gentil sovrana,
 Ragione porterea ⁷ tal convenenza.

¹ *Obbliare.*

² *Cioè son dato a ubidir celatamente.*

³ *Cioè appaio Salv.*

⁴ *Niente.*

⁵ *Franco Salv.*

⁶ *Amore.*

⁷ *Porteria.*

Ma divisando teme'l valimento ¹,
Ch' avete, venir piana
Mia disianza: sì mi veo ² in bassenza ³.
Poichè temenza u'aggio, sì conforto,
Che non seria diporto
Tant'adunato in parte per natura
For pietate ⁴: non dura
Orgoglio in gentil cosa sì finita,
Ma l'umeltà fiata ogni ⁵ è compita.
Como risprende in iscura partuta ⁶
Cera di foco appresa,
Sì m'ha allumato vostra chiara spera ⁷:
Chè prim' ⁸ eo 'maginasse la veduta
Dell' amorosa intesa,
Non era quasi punto più che fera.
Ora che impera mevi ⁹ amore in core,
Sento, ed ho valore,
E ciò, che vaglio, tegno dall'altura
Complita in voi figura
D'angelica sembianza e di mercede,
Per cui la pena gioi' ¹⁰ lo meo cor crede.

¹ *Valore, virtù.*

² *Vedo.*

³ *Bassezza.*

⁴ *Cioè senza pietate.*

⁵ *Cioè ogni fiata.*

⁶ *Partita, parte.*

⁷ *Raggio.*

⁸ *Cioè prima che.*

⁹ *Cioè a me Salv.*

¹⁰ *Gioia.*

Amor, tagnomi matto
Assai peggio che fera :
Conoscer tuo valor tant' ho penato .
E via piue che matto
Forte in vita fera
Chi non ti segue in infertà ¹ penato .
Poi tua virtù fa dire
S'al conto è pien dire ,
Dandoli ben un punto ,
Del mal non sente punto .
Ben si de' procacciare
Tal ben , non pro cacciare ² ,
Che di sì poco sana
Amor non pesi sana .
Amor ben veggo saggio
Via pur d' esserti servo ,
Sì che in fortuna ³ tal m' hai dato porto ,
Là u mi salve ⁴ saggio
Da perir se non servo
Chi m' ha d' intendimento tal bon porto ⁵ .
Com' di dar occhi e viso ,

¹ Infermità Bisc.

² Scacciare , cioè l' utile Salv.

³ Tempesta .

⁴ Salvi .

⁵ Cioè dato .